

## ORGANIZZAZIONI REGIONALI NEL MONDO ARABO-ISLAMICO L'ATTIVITÀ NEL 2017-2018

1. *Premessa.* – Come evidenziato nelle precedenti rassegne, anche la ricognizione delle attività condotte dalle organizzazioni regionali del mondo arabo-islamico nella seconda metà del 2017 e nel corso del 2018 è stata condizionata dalla difficoltà nel reperire informazioni ufficiali. I siti internet di alcune fattispecie associative oggetto di indagine (in particolare, LAS e GCC) e gli atti da queste adottati risultano, infatti, accessibili solo in lingua araba, con la conseguente ovvia difficoltà nella loro comprensione. La presente rassegna si è pertanto basata sulle – talora limitate – informazioni ufficiali reperibili, integrate da notizie desunte da fonti giornalistiche.

Nel merito, come si vedrà di seguito, non si sono registrati nel periodo considerato significativi sviluppi nella cooperazione inter-araba e inter-islamica. Ciò è ascrivibile alle crisi persistenti in Siria, Libia, Yemen, Iraq, nonché all'aggressiva politica iraniana, che costituiscono motivo di forti contrasti politici fra singoli Stati finendo per condizionare e – talora – ostacolare l'operato delle organizzazioni regionali di cui sono membri. D'altro canto, tale situazione di tensione interna alle singole organizzazioni non ha consentito che le stesse riuscissero a contribuire positivamente alla risoluzione delle varie succitate crisi. In sintesi, può rilevarsi nel periodo in esame una tendenza all'immobilismo della cooperazione interstatale nell'area arabo-islamica.

2. *Organizzazione della cooperazione islamica (OIC).* – Nelle more della 14<sup>a</sup> conferenza ordinaria, in programma per il 2019<sup>1</sup>, nel periodo in esame l'*Islamic Summit* ha tenuto due incontri straordinari occasionati dai recenti sviluppi della questione palestinese<sup>2</sup>. I Capi di Stato e dei Governo dei 57 Stati membri dell'OIC hanno infatti ritenuto necessario esprimere la propria unanime condanna contro la decisione del Presidente Trump di riconoscere Gerusalemme quale capitale dello Stato di Israele e di trasferire la sede dell'ambasciata statunitense, considerandola «[...] null and void and lacks any legitimacy, as being a serious violation of the international law, and the Fourth Geneva Convention in particular, and all relevant resolutions of international legitimacy, particularly the UN Security Council

---

<sup>1</sup> In occasione della 44<sup>a</sup> sessione ordinaria, il Consiglio dei Ministri degli esteri ha deciso di emendare l'art. 8, par. 1, della *OIC Charter* nel senso di prevedere lo svolgimento dell'*Islamic Summit* ogni 2 (e non più ogni 3) anni. Cfr. *Resolution No.3/44-ORG on the frequency of convening the Islamic Summit*, Abidjan, 10-11.7.2017.

<sup>2</sup> Cfr. 6<sup>th</sup> *Extraordinary Islamic Summit Conference (to consider the situation in the wake of US Administration's recognition of the City of Al-Quds Al-Sharif as the so-called Capital of Israel, the occupying power and transfer of the US Embassy to Al-Quds)*, Istanbul, 13.12.2017; 7<sup>th</sup> *Extraordinary Islamic Summit Conference (in response to the grave developments in the State of Palestine)*, Istanbul, 18.5.2018.

resolutions No. 478 (1980) and 2334 (2016)»<sup>3</sup>. Hanno, quindi, ribadito il proprio sostegno al popolo palestinese, riaffermandone il diritto all'autodeterminazione e all'istituzione di uno Stato indipendente e sovrano, di cui Gerusalemme Est sia la capitale. Hanno, poi, apertamente condannato l'azione condotta dall'esercito israeliano per sedare le proteste palestinesi nella Striscia di Gaza, invocando un intervento immediato delle Nazioni Unite<sup>4</sup>. Appare però opportuno notare come tali posizioni non sembrino aver inciso in alcuna maniera sulle relazioni politiche nell'area.

Più attivo, in termini sia di numero di incontri tenuti che di atti adottati, è risultato, invece, il Consiglio dei Ministri degli esteri. Hanno infatti avuto regolarmente luogo le sessioni ordinarie in programma per il 2017 e il 2018<sup>5</sup>, entrambe dedicate – come di consueto – alla discussione di questioni eterogenee correlate ai diversi ambiti di competenza dell'OIC (politica<sup>6</sup>, economia<sup>7</sup>, questioni giuridiche e organizzative<sup>8</sup>, cultura<sup>9</sup>, informazione<sup>10</sup>, scienza e tecnologia<sup>11</sup>, minoranze musulmane<sup>12</sup>, ecc.). Ciascuna questione ha costituito l'oggetto di specifiche risoluzioni, adottate ex art.10, par.4, lett. a) della *OIC Charter*<sup>13</sup>. In tema di mantenimento della pace si segnala la decisione di sostenere – anche finanziariamente – le operazioni con-

<sup>3</sup> Cfr. *Final Communiqué of the 6<sup>th</sup> Extraordinary Islamic Summit Conference*, OIC/EX-CFM/2017/PAL/FC, Istanbul, 13.12.2017, par. 5, adottato contestualmente alla *Istanbul Declaration on "Freedom for Al-Quds"*, OIC/EX-CFM/2017/PAL/Declaration.

<sup>4</sup> Cfr. *Final Communiqué of the 7<sup>th</sup> Extraordinary Islamic Summit Conference*, OIC/EX-SUM-07/PAL/FC/FINAL, Istanbul, 18.05.2018.

<sup>5</sup> Cfr. *44<sup>th</sup> session of the OIC Council of Foreign Ministers* (session of youth, peace and development in world of solidarity), Abidjan, 10-11.7.2017; *45<sup>th</sup> session of the Council of Foreign Ministers* (session of Islamic values for sustainable peace, solidarity and development), Dhaka, 5-6.5.2018. Quest'ultima si è conclusa con l'adozione, fra l'altro, della *Dhaka Declaration*.

<sup>6</sup> Cfr. OIC/CFM-45/2018/POL/RES/FINAL, *Resolutions on Political Affairs*, Dhaka, 5-6.5.2018; OIC/CFM-44/2017/IBO/RES/FINAL, *Resolution on the Islamic Office for Boycott of Israel*, Abidjan, 10-11.7.2018; OIC/CFM-45/2018/IBO/RES.FINAL, *Resolution on the Islamic Office for Boycott of Israel*, Dhaka, 5-6.5.2018; OIC/CF-45/2018/PAL/RES.FINAL, *Resolution on Palestine*, Dhaka, 5-6.5.2018.

<sup>7</sup> Cfr. OIC/CFM-44/2017/ECO/RES/FINAL, *Resolutions on Economic Issues*, Abidjan, 10-11.7.2017; OIC/CFM-45/2018/ECO/RES/FINAL, *Resolutions on Economic Issues*, Dhaka, 5-6.5.2018.

<sup>8</sup> Cfr. OIC/CFM-44/2017/LEG/FINAL, *Resolution on Legal Affairs*, e OIC/CFM-44/2017/ORG/FINAL, *Resolutions on Organizational and Statutory Affairs*, Abidjan, 10-11.7.2017; OIC/CFM-45/2018/LO/RES, *Resolutions on Legal and Organizational Affairs*, Dhaka, 5-6.5.2018.

<sup>9</sup> Cfr. OIC/CFM-44/2017/CS/RES/FINAL, *Resolutions on cultural, social and family affairs*, Abidjan, 10-11.7.2017; OIC/CFM-45/2018/CS/RES/FINAL, *Resolutions on cultural, social and family affairs*, Dhaka, 5-6.5.2018.

<sup>10</sup> Cfr. OIC/CFM-44/2017/INF/RES/FINAL, *Resolutions on Information Affairs*, Abidjan, 10-11.7.2017; OIC/CFM-45/2018/INF/RES/FINAL, *Resolutions on Information Affairs*, Dhaka, 5-6.5.2018.

<sup>11</sup> Cfr. OIC/CFM-44/2017/IT/RES/FINAL, *Resolution on Information Technology*, Abidjan, 10-11.7.2017; OIC/CFM-45/2018/ST/RES/FINAL, *Science and Technology and Innovation: higher education, health and environment sectors*, e OIC/CFM-45/2018/IT/RES/FINAL, *Resolutions on Technology Information*, Dhaka, 5-6.5.2018.

<sup>12</sup> Cfr. OIC/CFM-44/2017/MM/RES/FINAL, *Resolutions on Muslim Communities and Muslim Minorities in the Non-OIC member States*, Abidjan, 10-11.7.2017; OIC/CFM-45/2018/MM/RES/FINAL, *Resolutions on Muslim Communities and Muslim Minorities in the Non-OIC member States*, Dhaka, 5-6.5.2018.

<sup>13</sup> A conferma del fatto che l'OIC è una organizzazione con competenze per lo più politico-economiche, in occasione delle due sessioni ordinarie il Consiglio dei Ministri degli esteri ha adottato complessivamente ben 115 risoluzioni concernenti la situazione politica in alcuni degli Stati membri, nonché questioni di carattere internazionale, come la lotta al terrorismo, l'istituzione di una *nuclear-weapon-free zone* in Medio Oriente, il disarmo, la cooperazione con altre organizzazioni internazionali, ecc.

dotte dal G-5 Sahel, organizzazione regionale dell'Africa sub-sahariana<sup>14</sup>. Con riguardo agli aspetti giuridico-organizzativi, invece, i Ministri degli esteri hanno, ancora una volta, posto l'accento sul problema del ritardo, da parte degli Stati membri, nella ratifica degli atti di natura pattizia adottati nell'ambito dell'Organizzazione per il perseguimento degli obiettivi statutari<sup>15</sup>; la stessa *Charter*, adottata nel 2008, è entrata in vigore solo nel luglio del 2017 a seguito della ratifica da parte di 40 dei 57 Stati membri<sup>16</sup>.

In ambito economico rileva l'alacre attività del Comitato permanente per la cooperazione economica e commerciale (COMCEC)<sup>17</sup> che, nella sua articolazione in *working groups* settoriali, ha adottato una serie di raccomandazioni volte a favorire il ravvicinamento delle politiche nazionali in materia di trasporti, commercio, turismo, agricoltura, ecc.<sup>18</sup>. In tale quadro risulta significativa l'adozione, da parte del Consiglio dei Ministri degli esteri, dell'*OIC Agreement on Mutual Recognition Arrangement (MRA) of Skilled Workforce*, volto a favorire la mobilità dei lavoratori qualificati fra gli Stati membri<sup>19</sup>. Infine, nell'ottica dell'approfondimento della cooperazione interstatale in materia di sicurezza risulta apprezzabile l'approvazione dello Statuto dell'*OIC Centre for Police Cooperation and Coordination*<sup>20</sup>.

Oltre alle riunioni ordinarie di cui si è detto, i Ministri degli esteri si sono altresì riuniti a margine dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite<sup>21</sup>, nonché in due *extraordinary meetings*, motivati dalla necessità per l'Organizzazione di esprimere la propria posizione rispettivamente avverso le già citate decisioni statunitensi concernenti lo *status* della città di Gerusalemme<sup>22</sup> e il lancio di missili di fabbricazione iraniana da parte delle milizie Houthi contro Riyadh<sup>23</sup>.

<sup>14</sup> Cfr. *Resolution No. 55/44-POL on the G-5 Sahel Force (FC-G5S)*, Abidjan, 10-11.7.2017; *Resolution No. 51/45-POL on the G-5 Sahel Force (FC-G5S)*, Dhaka, 5-6.5.2018. Al riguardo, i Ministri degli esteri hanno accolto con favore la risoluzione 2295 (2016) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite che ha conferito al MINUSMA «a robust mandate enabling it to face terrorist threats». Cfr. *Resolution No. 51/45-POL*, cit., par. 4.

<sup>15</sup> Cfr. *Resolution No. 1/44-LEG on Resolution Signing/Ratification of the Charter along with the Agreements and Treaties Concluded within the OIC Framework*, Abidjan, 10-11.7.2017; *No. 1/45- LO on Signing/Ratification of the Charter along with the Agreements and Treaties Concluded within the OIC Framework*, Dhaka, 5-6.5.2018. Tali sintetiche risoluzioni non indicano quale sia il numero dei trattati e degli accordi in relazione ai quali si registra un ritardo nella ratifica, né quanti siano gli Stati che devono ottemperare a tale obbligo.

<sup>16</sup> Cfr. *Resolution No. 1/45- LO*, cit., V considerando.

<sup>17</sup> Si tratta di un organo intergovernativo istituito dall'*Islamic Summit* ex art. 11, par. 1, iii) della *OIC Charter*.

<sup>18</sup> Cfr. *OIC/COMCE/33-17/RES, Resolution of the 33<sup>rd</sup> session of the COMCEC*, Istanbul, 20-23.11.2017.

<sup>19</sup> Adottato dal Consiglio dei Ministri degli esteri, l'*Agreement*, il cui testo era stato approvato dall'*Islamic Conference of Labour Ministers* nella riunione del febbraio 2018 (Jeddah, 21-22.2.2018), è ora aperto alla firma degli Stati membri e la sua entrata in vigore è subordinata al deposito di almeno dieci strumenti di ratifica. Nelle more, è tuttavia prevista la sua applicazione provvisoria a seguito della firma da parte di dieci Stati (art. 13, par. 1).

<sup>20</sup> Cfr. *Resolution No. 4/45- LO on OIC Centre for Police Cooperation and Coordination*, Dhaka, 5-6.5.2018.

<sup>21</sup> L'*Annual Coordination Meeting of the Foreign Ministers of the OIC Member States* del 2017 si è focalizzato, in particolare, sulla condizione dei musulmani Rohingya in Myanmar (cfr. *OIC/ACM-2017/CHAIR-REP, Report*, New York, 22.9.2017), mentre nel 2018 si è discusso soprattutto dell'annosa questione dei territori di Jammu e Kashmir (cfr. *Declaration on Jammu and Kashmir Dispute*, New York, 26.9.2018).

<sup>22</sup> Cfr. *Resolution – Extraordinary Meeting of the Council of Foreign Ministers to review the situation following the US Administration's recognition of the City of Al-Quds Al-Sharif as the alleged*

Oltre agli incontri dei Ministri degli esteri, di cui si è detto, nel periodo considerato hanno avuto luogo altresì *meetings* di Ministri competenti *ratione materiae* (in particolare, salute<sup>24</sup>, sport<sup>25</sup>, lavoro<sup>26</sup>, affari sociali<sup>27</sup>), conclusi – come da prassi – con l’adozione di specifiche risoluzioni. Per quanto riguarda gli organi non-governativi, nel periodo in esame la *Parliamentary Union of Islamic Countries* (PUIC) ha tenuto la propria 13<sup>a</sup> sessione annuale (Teheran, 16-17.1.2018), durante la quale le delegazioni dei parlamenti e delle assemblee legislative nazionali hanno – come di consueto – discusso di questioni di natura politica, alcune delle quali già oggetto di trattazione da parte dell’*Islamic Summit* e, soprattutto, del Consiglio dei Ministri degli esteri. I lavori hanno affrontato, in particolare, i recenti sviluppi della questione israelo-palestinese, il tema delle migrazioni, il problema dei rifugiati, della lotta al terrorismo, della islamofobia.

Per quel che concerne le relazioni esterne, si segnala la conclusione da parte del Segretario generale dell’OIC di tre *memoranda of understanding* tesi ad avviare una cooperazione su temi di interesse comune rispettivamente con il *Cooperation Council of Turkic-Speaking Countries* (Astana, 10.09.2017), l’Organizzazione degli Stati Americani (Washington, 10.10.2017) e la *UN Entity for Gender Equality and Empowerment of Women*<sup>28</sup>.

3. *Lega degli Stati arabi (LAS)*. – Come rilevato nella precedente Rassegna, anche nel periodo in esame i forti contrasti fra i membri della LAS si sono riflessi nella partecipazione alle riunioni dell’organo intergovernativo apicale<sup>29</sup>. Infatti, alla 29<sup>a</sup> sessione ordinaria del *Council of Arab League*, riunitosi a livello di Summit, hanno preso parte solo 15 Capi di Stato<sup>30</sup>, mentre gli altri 6 membri sono stati

---

*Capital of Israel, the occupying power and its decision to move the US Embassy to Al-Quds*, OIC/EX-CFM/2017/PAL/RES, Istanbul, 13.12.2017.

<sup>23</sup> Gli Houthi sono una milizia impegnata nel conflitto in Yemen e che attualmente controlla la capitale Sanaa. Dal 2015 tale milizia è in conflitto con una coalizione di Stati arabi sunniti guidati dall’Arabia Saudita. Cfr. *Resolution – 15<sup>th</sup> Extraordinary Meeting of the Council of Foreign Ministers of the Member States of the Organization of Islamic Cooperation regarding the ballistic missile fired by the Houthi militias toward Riyadh*, Jeddah, 21.1.2018. A margine dell’incontro straordinario dei Ministri degli esteri si è tenuta altresì una riunione dell’OIC *Contact Group on Yemen* (cfr. OIC/CG-YEMEN/2018/FC, *Final Communiqué*, Jeddah, 21.1.2018).

<sup>24</sup> Cfr. OIC/ICHM-6/2017/REP.FINAL, *6<sup>th</sup> Islamic Conference of Health Ministers Report e Jeddah Declaration*, Jeddah, 5-7.12.2017.

<sup>25</sup> Cfr. OIC/4-ICYSM/2018/RES/FINAL, *Resolutions adopted by the 4<sup>th</sup> session of the Islamic Conference of Youth and Sport Ministers*, Baku, 17.9.2018.

<sup>26</sup> Cfr. OIC/4-ICLM/2018/DECLARATION/FINAL, *Jeddah Declaration adopted by the 4<sup>th</sup> Islamic Conference of Labour Ministers*, Jeddah, 21-22.2.2018.

<sup>27</sup> Cfr. *Resolutions adopted by the 7<sup>th</sup> Ministerial Conference on the Role of Women in the Development of the OIC Member States e Ouagadougou Declaration*, Ouagadougou, 1.12.2018.

<sup>28</sup> I tre citati *Memoranda of Understanding* – di cui non risultano ad oggi reperibili i testi – sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri degli esteri in occasione della 45<sup>a</sup> sessione ordinaria.

<sup>29</sup> In compenso, risulta la partecipazione all’incontro dell’Alto Rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza dell’Unione europea, del Presidente della Commissione dell’Unione africana e del Segretario generale delle Nazioni Unite.

<sup>30</sup> In particolare, hanno partecipato al *Summit* i Capi di Stato di Egitto, Somalia, Tunisia, Palestina, Iraq, Yemen, Sudan, Mauritania, Libano, Bahrain, Kuwait, Giordania, Comore, Gibuti e Arabia Saudita. Si ricorda che la Siria continua ad essere sospesa e, quindi, a non partecipare agli incontri.

rappresentati da delegati nazionali di differente rango<sup>31</sup>. L'incontro ha avuto una connotazione marcatamente politica e non si è caratterizzato per l'adozione di decisioni significative nella prospettiva di un approfondimento della cooperazione interstatale. Si è discusso, *in primis*, dei recenti sviluppi della questione palestinese e, in particolare, si è espressa – com'è comprensibile – una dura condanna verso la dichiarazione di Trump in merito allo *status* della città di Gerusalemme e la conseguente decisione di trasferirvi l'ambasciata<sup>32</sup>. Sono stati inoltre affrontati i temi, consueti, della lotta al terrorismo, della situazione in Siria, Yemen, Libia, Sudan e Somalia, della stabilità ed integrità territoriale dell'Iraq come garanzia della sicurezza del mondo arabo, nonché della politica iraniana, senza tuttavia pervenire alla proposta di soluzioni concrete e condivise<sup>33</sup>.

Le medesime questioni sono state al centro delle riunioni del *Council of Arab League* a livello ministeriale<sup>34</sup> ed hanno costituito l'oggetto di risoluzioni attraverso cui si è espressa la posizione dell'Organizzazione a sostegno dell'integrità, della sicurezza e della tutela degli interessi del mondo arabo e del suo popolo<sup>35</sup>.

In maniera non dissimile, i lavori del Parlamento arabo hanno riguardato, nel periodo in esame, tematiche di attualità politica, con particolare attenzione alla difficile situazione in Libia, Iraq, Yemen e agli sviluppi recenti nella questione israelo-palestinese<sup>36</sup>. Con riguardo alla Siria sembra sia stata avanzata all'*Arab Council* la proposta di “re-integrare” lo Stato nello status di membro pieno dell'Organizzazione<sup>37</sup>. Come consuetudine, i lavori del Parlamento arabo si sono conclusi con l'approvazione di risoluzioni non vincolanti che, per oggetto e contenuti, rivelano l'esistenza di una perfetta sintonia fra l'organo parlamentare e quelli intergovernativi<sup>38</sup>.

<sup>31</sup> Nello specifico, gli Emirati Arabi Uniti sono stati rappresentati dal Primo Ministro, l'Oman dal Vice-Presidente, la Libia dal Presidente del Consiglio presidenziale, l'Algeria dallo *Speaker* dell'Assemblea parlamentare, il Marocco dal Principe e il Qatar dal Rappresentante permanente presso l'Organizzazione.

<sup>32</sup> Non è un caso che l'incontro in questione sia stato ribattezzato *Al-Quds Summit*, laddove “Al-Quds” – che in arabo significa “città santa” – sta ad indicare Gerusalemme.

<sup>33</sup> Cfr. *29<sup>th</sup> Arab League Summit – Final Communiqué e Dhaharan Declaration*, Dhahran, 15.4.2018.

<sup>34</sup> Cfr. *149<sup>th</sup> Ordinary Session of Arab States Ministerial Council*, Il Cairo, 17.3.2018; *Extraordinary Session of Arab States Ministerial Council*, Il Cairo, 17.5.2018; *150<sup>th</sup> Ordinary Session of Arab States Ministerial Council*, Il Cairo, 11.9.2018. L'*Arab League Council* si è altresì riunito a margine dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite (New York, 24.9.2018). Appare opportuno notare che gli incontri di livello ministeriale sono stati preceduti e preparati da riunioni a livello dei Delegati permanenti. Oltre ai Ministri degli esteri, fonti giornalistiche riportano la notizia dello svolgimento, nel periodo in esame, anche di incontri ministeriali *ratione materiae* (in particolare, trasporti, salute, interni). Tuttavia, non risultano reperibili documenti ufficiali che ne sintetizzino i risultati, sicché non è possibile esprimere alcuna valutazione di merito.

<sup>35</sup> Cfr. C01/149 (18/03)/17-vol (0047), *League of Arab States Ministerial Council – 149<sup>th</sup> Ordinary Session Resolutions and Statements*; C01/E(05/18)/04-R (0286), *Confronting the US decision to move its embassy to the Occupied City of Jerusalem, the development of the situation, and condemnation of the crimes committed by the Israeli Occupation in Palestine*; C01/150 (09/18)/53-vol (0368), *League of Arab States Ministerial Council – 150<sup>th</sup> Ordinary Session Resolutions and Statements*.

<sup>36</sup> Nel periodo in esame il Parlamento arabo si è riunito in due sessioni (2<sup>nd</sup> e 3<sup>rd</sup> ordinary sessions of the second legislative term) rispettivamente il 31.10.2017 e l'11.12.2018. Queste sono state precedute dai *meetings* delle Commissioni parlamentari, che hanno svolto un'attività istruttoria.

<sup>37</sup> Tale notizia è stata diffusa da organi di stampa e non è possibile al momento trovarne conferma in documenti ufficiali in ragione della loro pubblicazione solo in lingua araba. Vale la pena ricordare che la Siria è stata sospesa dalla partecipazione alla LAS nel novembre del 2011.

<sup>38</sup> Appare opportuno notare che il testo di tali risoluzioni è accessibile solo in lingua araba. Tuttavia, il loro contenuto è stato reso noto, per grandi linee, da fonti di stampa locali e internazionali.

Con riguardo alle relazioni esterne, non si hanno notizie del 5<sup>th</sup> *South American–Arab Countries Summit*, che si sarebbe dovuto tenere nel corso del 2018; il suo mancato svolgimento è ascrivibile sia alla citata crisi delle relazioni interarabe, sia alle difficoltà in cui versa la controparte sudamericana, l'UNASUR, che sembra sull'orlo dello scioglimento<sup>39</sup>.

Se i rapporti con l'America latina hanno registrato una situazione di stallo, più vitali sono risultate invece le relazioni con la vicina Africa, pur se di *basso livello*. Nel quadro della *Africa-Arab cooperation* si è infatti tenuto un incontro fra il Segretario generale della LAS e il Commissario dell'Unione africana per gli affari politici (Addis Abeba, 16.1.2018), in cui si è meramente ribadito l'impegno ad un più stretto dialogo politico, sollecitando l'organizzazione di *meetings* annuali su temi di interesse comune, in particolare la promozione della pace, della sicurezza, dei diritti umani e dello Stato di diritto in Africa e nel mondo arabo<sup>40</sup>.

Nessun significativo progresso si è registrato, infine, nei rapporti con l'Unione europea, che si sono concretizzati solo in un incontro a livello di rappresentanti permanenti (6<sup>th</sup> *meeting of the EU Political and Security Committee and the League of Arab States Permanent Representatives*, Bruxelles, 28.11.2017)<sup>41</sup>. Si è discusso degli sviluppi della situazione in Siria, Libia, Yemen, Iraq, Palestina, della lotta al terrorismo, dell'immigrazione irregolare e dei rifugiati e si è convenuto sulla necessità di un rafforzamento della *partnership* come risposta a tali problemi<sup>42</sup>; a tal fine, si è sollecitata l'organizzazione del primo Vertice LAS-UE.

4. *Unione del Maghreb arabo (UMA)*. – A dispetto di quanto dichiarato dal Segretario generale dell'UMA nel comunicato pubblicato in occasione del 29° anniversario dalla sua istituzione<sup>43</sup>, l'Organizzazione ha continuato, anche nel periodo in esame, a confermarsi sostanzialmente inattiva. Non risulta, infatti, lo svolgimento di alcun incontro degli organi intergovernativi<sup>44</sup>. A tale riguardo, rileva la notizia, ri-

---

La difficoltà di accedere agli atti ufficiali riguarda altresì l'*Arab Investment Court* che, istituita nell'ambito dell'*Unified Agreement for the investment of Arab capital in the Arab States*, sembra aver reso, nel periodo in esame, un discreto numero di pronunce. La loro pubblicazione solo in lingua araba rende, però, ad oggi impossibile conoscerne il contenuto ed esprimere, quindi, alcun giudizio di valore.

<sup>39</sup> Dei suoi 12 membri, 6 hanno sospeso la partecipazione e 1 si è ritirato. Inoltre, l'UNASUR sta soffrendo di gravi difficoltà finanziarie.

<sup>40</sup> Nel quadro della cooperazione arabo-africana si è inserito altresì lo svolgimento a Tunisi dell'*Africa-Arab Platform on Disaster Risk Reduction* (9-13.10.2018), cui hanno partecipato sia rappresentanti dei Governi degli Stati membri di LAS e Unione africana, che esponenti della società civile e organizzazioni non-governative. In quella sede le parti si sono impegnate ad elaborare e attuare strategie di riduzione del rischio di disastri coerenti con le previsioni contenute nel *Sendai Framework for Disaster Risk Reduction*, adottata dagli Stati membri delle Nazioni Unite in occasione della 3<sup>a</sup> Conferenza mondiale sulla riduzione del rischio di disastri (Sendai, 18.3.2015).

<sup>41</sup> L'ultimo incontro fra UE e LAS a livello ministeriale risale al dicembre del 2016.

<sup>42</sup> Cfr. Consiglio dell'Unione europea – Comunicato stampa 709/17, 28.11.2017.

<sup>43</sup> Secondo quanto riportato da fonti giornalistiche, nel febbraio 2018, in occasione del 29° anniversario dell'Organizzazione, il Segretario generale ha infatti dichiarato: «L'année 2017 a été riche en activités et réalisations visant le parachèvement de l'édification maghrébine, la consécration de ses bases, l'activation de ses structures et institutions et la concrétisation de ses objectifs». Cfr. [www.lematin.ma](http://www.lematin.ma), 16 febbraio 2018. Tale notizia trova conferma sul sito web dell'Organizzazione; cfr. <http://umaghrebarabe.org/fr/lannee-2017-a-ete-riche-en-activites-visant-le-parachevement-de-ledification-maghrebine/>.

<sup>44</sup> Vale la pena ricordare come l'ultimo incontro dei Capi di Stato dell'UMA risalga al 1994, mentre il Consiglio dei Ministri degli esteri, il *Comité de suivi* e le Commissioni ministeriali specializzate non si riuniscono dal 2007.

portata da fonti giornalistiche, dell'iniziativa dell'Algeria di rilanciare la cooperazione in seno all'UMA, chiedendo al Segretario generale di organizzare, a stretto giro, una riunione del Consiglio dei Ministri degli esteri<sup>45</sup>. Tuttavia, ad oggi, tali dichiarazioni non sono state supportate da fatti coerenti.

A ben vedere, l'assenza di rapporti fra Marocco e Algeria, la persistente crisi libica, la partecipazione di due membri (Marocco e Tunisia) all'Accordo di Agadir e l'avvicinamento della Mauritania all'ECOWAS, cui ha chiesto lo *status* di associato, rendono il quadro di una organizzazione *disgregata e inutile*. L'UMA continua a *sopravvivere* – solo formalmente – nella figura del suo Segretario generale che, nei limiti delle competenze statutariamente conferitegli, si è limitato nel periodo considerato a rappresentare l'Organizzazione presso alcuni incontri organizzati nell'ambito dell'Unione africana per discutere di tematiche di interesse regionale<sup>46</sup>.

5. *Consiglio di cooperazione del Golfo (GCC)*. – Nel periodo considerato, la cooperazione in seno al GCC ha risentito fortemente delle accese divergenze politiche fra i membri culminate, nel giugno del 2017, con la decisione da parte di Arabia Saudita, Bahrain e Emirati Arabi Uniti di interrompere i rapporti diplomatici ed economici con il Qatar, accusato di sostenere il terrorismo internazionale in ragione dei suoi stretti legami con l'Iran, e di imporre contro lo Stato in questione un *embargo* terrestre, aereo e marittimo<sup>47</sup>. Le parole del Ministro degli esteri del Qatar, il quale ha dichiarato che «the Gulf crisis remains at a stalemate» e che «the Gulf Cooperation Council (GCC) is currently in a paralysis»<sup>48</sup>, fotografano perfettamente l'attuale fase di crisi attraversata dall'Organizzazione, che non si è mostrata ad oggi in grado di contribuire a risolvere i citati accesi contrasti fra i suoi membri.

Tale situazione di tensione ha avuto evidenti ripercussioni sulle attività degli organi intergovernativi e sulla loro stessa composizione. Così, pur essendosi svolti regolarmente, i vertici annuali del *Supreme Council* si sono caratterizzati per un eterogeneo livello di rappresentanza dei sei Stati membri<sup>49</sup>. Nel merito, poi, le dichiarazioni adottate a conclusione di ciascun incontro ne rivelano il carattere meramente celebrativo dei traguardi raggiunti e reiterativo degli impegni assunti al momento dell'adesione all'atto istitutivo dell'Organizzazione<sup>50</sup>. I Membri si sono, infatti, limitati a porre l'accento sulla necessità di dare piena attuazione al contenuto degli accordi conclusi in materia economico-commerciale, rimuovendo tutte le barriere e gli ostacoli alla libera circolazione dei fattori produttivi nell'ottica dell'effettiva realizzazione di una unione doganale e di un mercato comune del Golfo. Hanno poi ribadito l'impegno dell'Organizzazione in materia di sicurezza, in particolare nella lotta

<sup>45</sup> Secondo fonti giornalistiche, tale riunione dovrebbe avere funzione preparatoria rispetto all'incontro dei Capi di Stato.

<sup>46</sup> Nello specifico, il Segretario generale dell'UMA ha preso parte alla 3ª riunione della cooperazione fra i gruppi economici regionali africani e il programma frontaliero dell'Unione africana (Addis-Abeba, 9-10.11.2017), nonché ai lavori organizzati dalla Commissione dell'Unione africana per discutere della riforma del settore della sicurezza in Africa (Antaba, 28-30.11.2017).

<sup>47</sup> La decisione di cui si è detto è stata condivisa altresì dall'Egitto.

<sup>48</sup> La notizia è stata riportata dalla stampa Aljazeera il 28 settembre 2018; cfr. [www.aljazeera.com/news/2018/09/gcc-nations-hold-meeting-gulf-rift-erupted-180928140728432.html](http://www.aljazeera.com/news/2018/09/gcc-nations-hold-meeting-gulf-rift-erupted-180928140728432.html).

<sup>49</sup> Benché tutti i membri abbiano partecipato ai Summit in questione, al 38° hanno preso parte solo i Capi di Stato di Kuwait e Bahrain, mentre al 39° ad essi si è aggiunto il Re dell'Arabia Saudita.

<sup>50</sup> Cfr. 38<sup>th</sup> GCC Summit – Kuwait Declaration -, Kuwait City, 5.12.2017; 39<sup>th</sup> GCC Summit – Riyadh Declaration -, Riyadh, 9.12.2018.

al terrorismo. Al riguardo, hanno sollecitato la rapida attivazione di un comando militare congiunto e l'istituzione di una *Gulf Academy for Security and Strategic Studies* e si è convenuto sull'importanza di sviluppare una politica estera comune<sup>51</sup>. Tuttavia, alla luce dei forti contrasti fra i Membri di cui si è detto, è presumibile che tali *desiderata* incontreranno non poche difficoltà nella loro concreta realizzazione.

Se le divergenze fra i Membri hanno condizionato le attività dell'organo apicale, sembrano aver invece inciso in maniera meno significativa sull'operatività dei livelli ministeriali e sub-ministeriali. Nel periodo in esame risulta, infatti, lo svolgimento – anche con una certa intensità – di incontri di Ministri con competenze *ratione materiae* (soprattutto economia<sup>52</sup>, industria<sup>53</sup>, salute<sup>54</sup>, trasporti<sup>55</sup>, commercio<sup>56</sup>), nonché di comitati tecnici<sup>57</sup>. Tuttavia, la già citata difficoltà nel reperimento di documenti ufficiali non consente di esprimere alcuna considerazione circa le decisioni assunte e i risultati concretamente conseguiti nella prospettiva di un approfondimento della cooperazione nei vari settori di competenza dell'Organizzazione.

A fronte delle difficoltà sul piano interno, il GCC ha mostrato, nel periodo in esame, una certa vitalità nelle relazioni esterne. Così, nel quadro dei rapporti avviati da alcuni anni con gli Stati Uniti si è inserito lo svolgimento di un incontro, a margine dei lavori dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, fra il Segretario di Stato USA e i Ministri degli esteri dei sei Stati membri del GCC, nonché di Egitto e Giordania (Washington, 28.9.2018), durante il quale le parti si sono confrontate sul tema della lotta al terrorismo, sottolineando da un lato la necessità di una pacificazione in Siria e Yemen e, dall'altro, di arginare l'azione dell'Iran. A tale *meeting* ha fatto seguito un incontro fra il Segretario generale del GCC e il Segretario della difesa USA (Manama, 27.10.2018), in cui si è discusso del rafforzamento della *partnership* strategica in ambiti di interesse comune, in particolare quello della sicurezza e della lotta al terrorismo internazionale.

A margine della 73<sup>a</sup> sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite si è tenuto anche un incontro fra i Ministri degli esteri di GCC e ASEAN. Le parti hanno discusso della necessità di approfondire le relazioni reciproche e, a tal fine, hanno convenuto di lavorare sulla conclusione del *2018-2022 ASEAN-GCC Framework of Cooperation* in cui verranno definite azioni e misure da porre in essere congiuntamente in settori di interesse comune (commercio e investimenti, energia,

---

<sup>51</sup> In materia di politica estera i Membri hanno ribadito il proprio sostegno alla causa palestinese e al popolo yemenita.

<sup>52</sup> Cfr. 106<sup>th</sup> Meeting of the GCC Financial and Economic Committee, Manama, 4.5.2017; 107<sup>th</sup> Meeting of the GCC Financial and Economic Committee, Kuwait City, 14.5.2018; 108<sup>th</sup> Meeting of the GCC Financial and Economic Committee, Kuwait City, 9.11.2018.

<sup>53</sup> Cfr. 44<sup>th</sup> Meeting of the GCC Ministerial Committee for Industry, Kuwait City, 21.11.2018.

<sup>54</sup> Cfr. 81<sup>st</sup> Meeting of the GCC Council of Ministers of Health, Kuwait City, 25.10.2018.

<sup>55</sup> Cfr. 21<sup>st</sup> Meeting of GCC Ministerial Committee of Transportation, Kuwait City, 29.11.2018.

<sup>56</sup> Cfr. 17<sup>th</sup> Meeting of the GCC Capital Market Ministerial Committee, Kuwait City, 24.10.2018; 56<sup>th</sup> Ministerial Committee for Commerce, Kuwait, 21.11.2018.

<sup>57</sup> Cfr. 2<sup>nd</sup> Meeting of the Committee for the Study of the Standardization of procedures for classification and registration of medical specialties, Kuwait City, 9-10.10.2018; 4<sup>th</sup> Meeting of the GCC Renewable and New Energy Committee, Kuwait City, 10-12.10.2018; 27<sup>th</sup> Meeting of the GCC Technical Committee for Road Transportation and Road Engineering, Kuwait, 9.10.2018; 17<sup>th</sup> Meeting of the GCC Population Policy Committee, Kuwait City, 14.10.2018; 71<sup>st</sup> Meeting of the GCC Committee of Governors of Monetary Institutions and Central Banks, Kuwait City, 21.10.2018; 10<sup>th</sup> Meeting of GCC Railway Project Group of Experts, Kuwait City, 22.10.2018.



turismo, infrastruttura e trasporti, agricoltura, sicurezza alimentare, ecc.). Sul piano formale, si è deciso di intensificare gli incontri a vari livelli di rappresentanza<sup>58</sup>.

Una certa difficoltà si è invece registrata nei rapporti con l'Unione europea. Prova ne sia il fatto che né nel 2017, né nel 2018 si è tenuto il *GCC-EU Joint Council and Ministerial Meeting* che, secondo quanto previsto dall'Accordo di cooperazione del 1998, dovrebbe invece avere cadenza annuale<sup>59</sup>. Sicché i rapporti fra le due organizzazioni sono stati contrassegnati, nel periodo in esame, solo da uno sterile incontro fra funzionari (Riyadh, 31.10.2017), che hanno discusso genericamente delle modalità per rafforzare la cooperazione economica e politica, soprattutto in materia di lotta al terrorismo. Nessun cenno è stato fatto al rilancio dei negoziati per la conclusione di un accordo di libero scambio, che risultano oramai da tempo sospesi. L'aver affidato, nel periodo in esame, la cooperazione fra UE e GCC ad un mero incontro fra funzionari è indicativo del basso livello delle relazioni che intercorrono attualmente fra loro.

Con riguardo ai rapporti con altre organizzazioni internazionali, si segnala, infine, l'incontro fra una delegazione del GCC e il Direttore regionale della OMS, teso a gettare le basi per una cooperazione finalizzata ad ampliare le possibilità per gli Stati membri del GCC di beneficiare dei programmi in materia sanitaria forniti dalla OMS (Il Cairo, 29.11.2018)<sup>60</sup>.

6. *Accordo di Agadir* – Nel periodo considerato si è registrato nel quadro dell'Accordo di Agadir lo svolgimento di attività ridotte, di carattere prevalentemente tecnico. Nell'ambito dell'*Agadir Technical Unit* (ATU), organo che gestisce l'Accordo e agisce al fine della piena attuazione delle sue previsioni, si sono infatti tenuti una serie di incontri di gruppi di lavoro settoriali, finalizzati ad agevolare la cooperazione fra le amministrazioni doganali degli Stati parte. Così, al fine di dare concreta esecuzione alle disposizioni del *Memorandum of Understanding on electronic exchange of information* firmato nel 2016<sup>61</sup>, si è deciso di predisporre un sistema elettronico per lo scambio di informazioni relative alle legislazioni nazionali, al controllo delle frodi, alle liste degli operatori economici dotati di speciali autorizzazioni e dei privilegi loro concessi, ecc.<sup>62</sup>.

Nell'ottica di una piena liberalizzazione del commercio intra-statale sono state altresì adottate delle *Guidelines* per l'implementazione del *Mutual Recognition Agreement of the Authorized Economic Operators*, entrato in vigore nel gennaio del 2018<sup>63</sup>. Inoltre, in tema di reciproco riconoscimento dei certificati di conformità, lo *Steering*

<sup>58</sup> Cfr. *Co-Chairs' Press Statement – ASEAN-GCC Foreign Ministers Meeting*, New York, 27.9.2018.

<sup>59</sup> L'ultimo *GCC-EU Joint Council and Ministerial Meeting* – il 25° – si è tenuto nel luglio del 2016.

<sup>60</sup> Rientra nell'ambito della proiezione esterna del GCC altresì la partecipazione del rappresentante dell'Organizzazione presso le Nazioni Unite alla 9ª sessione della Conferenza delle parti della *UN Convention against Transnational Organized Crime* (Vienna, 15-19.10.2018).

<sup>61</sup> Cfr. *Memorandum of Understanding on Electronic Connectivity and Electronic Information Exchange between the Customs Authorities*, Il Cairo, 13.4.2016.

<sup>62</sup> Cfr. *3<sup>rd</sup> Meeting of the Working Group concerned the establishment of a statistical system for trade exchanges between Agadir member states and the European Union*, Il Cairo, 24.6.2018; *7<sup>th</sup> Meeting of Information Technology Working Group*, Il Cairo, 26.6.2018; *8<sup>th</sup> Meeting of the Information Technology Working Group*, Il Cairo, 25-26.9.2018.

<sup>63</sup> Il *Mutual Recognition Agreement of the Authorized economic Operators*, firmato a Il Cairo il 13.4.2016, prevede che ciascuno Stato parte dell'Accordo riconosca agli operatori economici degli altri Stati parti il medesimo trattamento ed i medesimi benefici riconosciuti ai propri operatori economici. Le *Guidelines* per l'implementazione di detto *Agreement* sono state adottate in occasione del *4<sup>th</sup> Meeting of the Economic Operator's Working Group* (Tunisi, 24-25.10.2017).

*Committee* ha raccomandato agli Stati parte di inviare, entro un termine stabilito, una lista delle merci che intendono far rientrare nell'ambito di applicazione del *Memorandum of Understanding in the field of Mutual Recognition of Conformity Certificates* e di prodotti industriali non alimentari che devono, invece, essere soggetti a controllo al momento dell'ingresso nel territorio di un altro Stato parte, nonché l'indicazione dell'autorità nazionale competente a rilasciare i certificati di conformità<sup>64</sup>.

Non particolarmente significativo è risultato, invece, sul piano sostanziale, l'incontro dell'*Agadir Technical Committee*<sup>65</sup> che, tuttavia, rileva per la partecipazione dei rappresentanti di Libano e Palestina, il cui processo di adesione all'Accordo è però ancora in corso. I due Protocolli di adesione elaborati dall'ATU – già sottoposti all'attenzione dei Ministri del commercio degli Stati parte – sono infatti stati firmati dai Ministri degli esteri e sono attualmente in fase di ratifica, conformemente alle previsioni costituzionali di ciascuno Stato<sup>66</sup>.

Non particolarmente rilevante è risultato altresì, nel periodo in esame, il contributo fornito dall'*Agadir Business Council* che, durante il proprio 3° *meeting* (Amman, 25.3.2018), ha deciso di coadiuvare l'ATU nello studio sull'accessibilità di mobili e farmaci nel mercato europeo e i requisiti necessari, per facilitarne l'esportazione e il marketing.

Con riguardo infine alle relazioni esterne, si segnala lo svolgimento del 5<sup>th</sup> *Joint Steering Committee Meeting* fra l'ATU e l'Unione europea (Amman, 27.3.2018), in cui sono stati valutati i progressi della cooperazione fra gli Stati parte dell'Accordo nel settore doganale e dello scambio di servizi, nonché in tema di sussidi, *anti-dumping*, misure di salvaguardia, proprietà intellettuale relativamente al periodo 2014-2017<sup>67</sup>. In quella sede si è raggiunta l'intesa sull'avvio di negoziati nel settore della liberalizzazione dei servizi. Rileva, da ultimo, la firma di un *Memorandum of Understanding* fra l'ATU e l'*Islamic Centre for Trade Development* (Rabat, 18.1.2018), finalizzato a promuovere la cooperazione economica e commerciale fra gli Stati parte dell'Accordo di Agadir e i Membri dell'OIC.

In buona sostanza, è evidente come si proceda ancora molto lentamente nell'attuazione da parte dei quattro Stati parti delle previsioni contenute nell'Accordo di Agadir. Inoltre, a distanza di quindici anni dalla sua firma, l'obiettivo di realizzare una zona di libero scambio euro-mediterranea appare sempre più lontano, alla luce della mancata adesione all'Accordo di molti Stati della sponda sud del Mediterraneo (ad es. l'Algeria) e della incomprensibile lentezza con cui si sta procedendo all'adesione di Libano e Palestina.

ELISA TINO

---

<sup>64</sup> Tali raccomandazioni sono state adottate in occasione del 5<sup>th</sup> *Steering Committee Meeting* (Casablanca, 21-22.11.2017) in attuazione delle disposizioni del *Memorandum of Understanding in the field of Mutual Recognition of Conformity Certificates between Agadir Countries*, Ginevra, 12.12.2009.

<sup>65</sup> Durante l'incontro i funzionari ministeriali degli Stati parte dell'Accordo si sono limitati ad esprimere apprezzamento per l'operato dell'ATU e dei suoi gruppi di lavoro e a decidere la predisposizione di un modello *ad hoc* – reperibile sul sito *web* dell'ATU – per la notifica delle eventuali difficoltà incontrate dagli operatori economici nel quadro dell'Accordo di Agadir.

<sup>66</sup> Tali Protocolli risultano ad oggi ratificati da tre dei quattro Stati parte dell'Accordo di Agadir.

<sup>67</sup> Appare opportuno ricordare che l'iniziativa dell'Accordo di Agadir continua a fondarsi su finanziamenti dell'Unione europea, entrati nella quarta fase di stanziamento.

· Ricercatore a tempo determinato (tipo B), Università degli studi di Napoli "Parthenope", Dipartimento di Giurisprudenza.